



Redazione:  
Viale Regina Elena 12  
Tel. 070.60131

Fax 070.6013276  
www.unionesarda.it  
spettacoli@unionesarda.it



## ARTE

## Presentazione ieri al Search Una matita francese ci restituisce l'Isola dell'Ottocento

Un tesoro a colori e in bianco e nero rimasto nascosto per tanto tempo. Una collezione di 119 illustrazioni sulla Sardegna di due secoli fa, ritratta dal nizzardo Jean Baptiste Barla, disegnatore e acquerellista, acquisita di recente dalla Fondazione Crobu e presentata ieri mattina nello spazio Search a Cagliari nel corso di una conferenza con Giorgio Pellegrini, assessore comunale alla Cultura, Paolo Piquerè, direttore dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico di Nuoro, e Dante Crobu, esperto d'arte e presidente della Fondazione. «Una collezione di grandissimo interesse che abbraccia paesaggi un po'

e una serie di costumi ancora marcatamente spagnoleschi, nonostante i disegni siano stati fatti in pieno Ottocento», aggiunge l'assessore. «I Quaderni del Barla potrebbero essere considerati come un apparato iconografico che soccorre splendide opere scritte che ci parlano dettagliatamente della Sardegna nella fine della prima metà dell'Ottocento».

Una collezione che Crobu ha potuto acquisire integralmente grazie all'indicazione di una collezionista cagliaritano. «La presenza sul mercato mi è stata segnalata da Roberta Podda, che successivamente mi ha dato una grande mano d'aiuto anche per quanto concerne la transazione», precisa il detentore dell'opera, titolare della Galleria Capitol in piazza del Carmine. «Quando si mettono in commercio raccolte di questo genere, si tende a dividerle affinché le tavole vengano vendute separatamente. La singolarità di questa collezione è che in essa sono presenti tutte le fasi che compongono un'opera d'arte: abbiamo un bozzetto a matita, un ripasso a china e infine una stesura di colore. Gli studiosi potranno prendere visione dei Quaderni con il fascino aggiunto dell'integrità dell'opera». Sulla bellezza dei disegni e degli acquerelli realizzati da Barla nel 1841 durante una delle sue tante visite in Sardegna si sofferma in chiusura anche il direttore dell'ISRE. «Hanno la freschezza di un lavoro che probabilmente, in alcune parti, serviva all'autore come taccuino su cui annotare appunti. Personalmente, mi interessano molto i Quaderni che attengono ai costumi e in particolare modo quelli utilizzati durante la sagra di Sant'Efisio».

CARLO ARGOLAS

J.B. BARLA



La Sardegna ritrova un tesoro storico con le 119 tavole realizzate dal disegnatore nizzardo

Cinque Quaderni attraverso i quali immergersi nella Sardegna di allora, consegnata con i suoi paesaggi suggestivi, i costumi, le sagre come quella di Sant'Efisio, a cui il primo Quaderno è dedicato: 29 pagine con 13 disegni a matita, accompagnati da dettagliate descrizioni di personaggi e figuranti. Nei Quaderni riservati ai costumi, Barla richiama in alcuni suoi bozzetti l'Atlante di La Marmora, mentre quelli destinati ai paesaggi urbani regalano vedute inedite ed emozionanti, come nel caso di uno dei luoghi più noti di Cagliari: piazza del Carmine. «Per la prima volta si può vedere com'era quella splendida, coloniale, struttura ecclesiale del Carmine, prima che le bombe degli americani la raddessero al suolo. Sembra un paesaggio messicano, con la chiesa sullo sfondo che ruba la scena

un bozzetto a matita, un ripasso a china e infine una stesura di colore. Gli studiosi potranno prendere visione dei Quaderni con il fascino aggiunto dell'integrità dell'opera». Sulla bellezza dei disegni e degli acquerelli realizzati da Barla nel 1841 durante una delle sue tante visite in Sardegna si sofferma in chiusura anche il direttore dell'ISRE. «Hanno la freschezza di un lavoro che probabilmente, in alcune parti, serviva all'autore come taccuino su cui annotare appunti. Personalmente, mi interessano molto i Quaderni che attengono ai costumi e in particolare modo quelli utilizzati durante la sagra di Sant'Efisio».

CARLO ARGOLAS



Mario Segni con i volontari del Firma Day del 2007

## Mario Segni e quel biglietto perduto

Questo libro è la storia di un perdente. Centocinquanta pagine di sconfitta. È la storia del domo che ha «perso il biglietto della lotteria; perso il treno; sbagliato alleanze; uno specialista della sconfitta». Ce ne sarebbero altre di definizioni che la politica gli ha riservato, ma sono vietate ai minori. Eppure questa storia, la storia di Mario Segni il referendum, era iniziata nel modo migliore: con 27 milioni di voti (9 giugno 1991). Una valanga di sì, il 95 per cento dei votanti. A quasi vent'anni da quando gli italiani girarono le spalle a Craxi e invece di «andare al mare», fecero la fila nei seggi elettorali per votare il referendum abrogativo di Segni e compagni, quella esperienza non ha più il gusto del trionfo. Un po' una mezza sconfitta, un po' una mezza vittoria.

Nel libro-saggio del giurista sassarese *Niente di personale. Solo cambiare l'Italia* (Edizioni Rubbettino - 150 pagine - 14 euro) il bilancio del ventennio di tentate riforme è solo amaro. Per un percorso interrotto, per il tramonto del voto referendario (sconfitta del giugno di un anno fa), per la malaparata della politica. «L'Italia delle regioni e dei comuni, dove la riforma si è completata, è cambiata e sono cambiati gli italiani».

Non è cambiata la politica delle convention nazionali, delle segreterie, delle tessere. «È la politica che si oppone al cambiamento» incalza

il leader referendario. È la politica che tiene in casa una legge elettorale che definisce Porcellum (copyright del ministro Roberto Calderoli): «La verità brutale - sostiene Segni - è che il Porcellum va bene a tutti, maggioranza e opposizione: tutti i capi partito, destra e sinistra, vogliono conservare un meccanismo che assicura un ferreo controllo sul gruppo parlamentare».

Addio maggioritario, addio preferenza, addio ai sogni di riforma. Settanta anni, cattedra di Diritto civile all'Università di Sassari. Battaglie elettorali con radicali, cattolici, ex comunisti. Alleanze trasver-

### La testimonianza del politico nel libro «Niente di personale. Solo cambiare l'Italia»

sali, ma sempre in una unica direzione: un sistema elettorale maggioritario che si incammina verso il presidenzialismo. E Mario Segni nelle sue lotte a colpi di referendum, di compagni di viaggio, interlocutori, avversari ne ha avuti tanti.

Ad alcuni di loro dedica sferzanti ritratti. Perché se Mario Segni è il grande sconfitto, in tanti hanno perso con lui l'occasione di cambiare l'Italia.

Il cardinale Camillo Ruini, presidente della Conferenza episcopale italiana: «È troppo intelligente per non capire che il passaggio al maggioritario metterebbe comunque a repentaglio l'unità della Dc. Nella

sua visione, il movimento referendario è quindi uno dei nemici più pericolosi. Perciò i nostri rari incontri sono a dir poco glaciali. La prima volta che trovandoci a una cerimonia ufficiale, gli chiedo un incontro in vista del referendum del nove giugno mi risponde di telefonargli alla fine di giugno».

Alla fine di giugno del 91, 27 milioni di italiani avevano già votato Mario Segni e i suoi referendum. In un amen.

Su Antonio Di Pietro: «Uomo di assoluta spregiudicatezza e attento più alle sue ambizioni personali che agli obiettivi politici».

Infine un passaggio al Pd: «Quando il candidato della sinistra in Sardegna Renato Soru acquista l'Unità in violazione delle norme statutarie e nessuno si alza a dire che lo stesso conflitto di interessi di Berlusconi, è chiaro che il contagio si è diffuso».

Un contagio che impedisce a Segni di credere in una riforma del sistema elettorale in Parlamento: «Ne uscirebbe solo una schifezza».

Non si è arreso Mario Segni anche se rimane l'amarezza: «per quello che si poteva fare». Quelle 150 pagine non sono il testamento di uno sconfitto. Forse «ha perso il treno e anche il biglietto della lotteria». Forse quel treno non lo voleva prendere, quel biglietto non lo ha mai acquistato. Perché nella storia politica di Mario Segni c'è *Niente di personale. Solo cambiare l'Italia*.

MAURIZIO OLANDI

## LIBRI

## Antonio Falda racconta Il rugby in 35 storie, non solo sport ma uno stile di vita

Non si parla di haka e neppure si trovano i grandi nomi del rugby. Ma per parlare di questo straordinario sport non c'è bisogno della danza Maori con la quale gli All Blacks neozelandesi mettono in chiaro le loro intenzioni con gli avversari di turno. Si può farlo anche da Capoterra, una delle capitali sarde del rugby, raccontando con racconti brevi i sapori, gli umori, i valori di uno sport nel quale i suoi, soprattutto i suoi protagonisti, talvolta con qualche dose di retorica ma sempre con solide fondamenta, intravedono valori inesistenti in altre attività agonistiche. Nelle quali, a partire dal calcio, i superguadagni non corrispondono alle doti di combattività, tenacia, lealtà, così care ai rugbisti.

A dar voce a *Novelle ovali*, 35 piccole storie di rugby e di vita, è Antonio Falda, che raccoglie in un volume intitolato *Novelle ovali* (La Riformazione, Davide Zedda editore, 165 pagine, 13 euro) i suoi racconti brevi sullo sport: una passione alla quale ha dedicato uno spazio importantissimo della sua vita.

Campano di origine, (è nato a Cautano, provincia di Benevento, 48 anni fa), Falda, arrivato a Cagliari nel 1971, cresciuto nel quartiere di San Benedetto, vive da dieci anni a Capoterra, paese della moglie e del rugby sardo: della società Amatori è stato anche dirigente, e ha vissuto per anni dentro quel mondo del quale oggi narra le gioie, le fatiche, la durezza, i sacrifici. Centrale è il ruolo del gruppo, l'amicizia che si cementa in campo, nelle mischie, ma anche fuori, tutti uniti, dal fuoriclasse all'eterna riserva, dal mediano di mischia a quello che porta le bottiglie d'acqua.

Ha ragione Marco Pastonesi, giornalista della Gazzetta dello Sport, au-

tore della prefazione al libro, a scrivere che «con il rugby l'umile Capoterra può rivaleggiare con la mitica Città del Capo». Le storie ovali, in effetti, si assomigliano, sono fatte di spirito di sacrificio, di combattività, fango e fatica. Il rugby è uno sport duro, non violento, nel quale occorre grande preparazione atletica, tanta palestra e tanto sacrificio. Le sue storie sono fatte di solidarietà e amicizia fra chi lotta insieme per guadagnare terreno, per conquistare la meta. È grande il rispetto per un avversario al quale raramente si risparmiano botte da orbi, ma contro il quale raramente si ricorre alle simulazioni o alle furbizie così diffuse in al-

tre attività, non soltanto sportive nell'Italia di chi vuole arrivare a tutti i costi e vincere anche immeritatamente. Il rispetto delle regole (e dell'arbitro) nel rugby è fondamentale e certamente non si vedono in campo simulazioni o furbizie.

C'è tutto questo, e molto altro, nel libro che sabato 8 alle 18 verrà presentato a Casa Melis, in corso Gramsci, a

Capoterra, dal giornalista Carlo Alberto Melis con letture di Carmen Salis e musiche eseguite alla chitarra da Martin Brady. Per due giorni ci sarà anche una mostra di fotografie *Scatti di rugby* di Angelo Picchetti. Emergerà ancora una volta il senso di uno sport originale: «Non è soltanto montagne di muscoli che sbattono fra loro per ottanta minuti. È soprattutto cuore, sacrificio, senso di appartenenza. È quel legame che ti tiene stretto ai tuoi compagni per tutta la vita». Sono parole scritte per il libro da Martin Castrogiovanni, pilone della Nazionale italiana e dei Leicester Tigers, uno che di rugby se ne intende.

GIANCARLO GHIRRA

A CASA MELIS



Sabato prossimo a Capoterra una serata di parole e musica sulle «Novelle ovali»



CAGLIARI  
CHIESA MONUMENTALE  
SANTA CHIARA



SCALETTE SANTA CHIARA

Comune di Cagliari

MOSTRA DEL PICCOLO FORMATO DELL'ARTISTA

# ADOLFO FLORJS

dal 27 aprile  
al 10 maggio

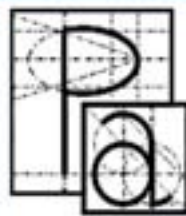
Orario esposizione:

10,00 | 17,00  
13,00 | 20,30

Festivi compresi.



Florjs: Sagra di Sant'Efisio



Progetto acqua s.r.l.

TEKNO LAB SARDEGNA

Sede legale Via Ancona, 3 Cagliari  
laboratorio V.le Marconi Km 5,00

Presenta presso lo stand 50 del padiglione E della Fiera Campionaria della Sardegna

Il sistema di rivestimento continuo a spessore biocompatibile per architettura e design

Pavimenti  
decorazioni a parete  
per interni ed esterni  
Rivestimenti artistici  
su qualsiasi supporto  
complementi di arredo

LABORATORI  
KMO2

Sistema a basso  
spessore di resine  
monocomponenti  
esenti da leganti  
idraulici e resine  
epossidiche  
traspirante,  
ripristinabile,  
flessibile

www.progettoacqua.com  
www.tor-kem.it

E-mail: informazioni@progettoacqua.com

Cell. 3389585363  
fax 070497540